

## Sassari

**Brucciare o stoccare**

Le 30mila tonnellate di residui non riciclabili saranno bruciati oppure stoccati a Scala Erre.

**Festa senza caserma**

Il corpo della guardia di finanza compie 234 anni: la festa coincide con l'anniversario dello stop al cantiere della caserma.



**Ambiente.** Lunedì Palazzo Ducale invierà a Cagliari le osservazioni al piano regionale dei rifiuti

# Un altro no al termovalorizzatore L'alternativa arriva dal Comune

Il progetto prevede impianti per la creazione di sabbia sintetica a Scala Erre e Tergu

Giuseppe Marongiu  
giuseppe.marongiu@epolis.sm

Contrari all'ambito unico e ancora di più al termovalorizzatore. Dopo uno studio del settore Ambiente e una riunione di maggioranza, il no è pronto: Palazzo Ducale lunedì presenterà le proprie osservazioni sul piano regionale dei rifiuti. L'idea maturata in via Ariosto e appoggiata dai consiglieri di maggioranza e dalla giunta è molto simile a quella votata in consiglio provinciale: raccolta differenziata spinta, così da rendere inutile la costruzione di un nuovo termovalorizzatore a Porto Torres.

**IL PROGETTO ABRACCIA** la filosofia "rifiuti zero" e sposa l'idea di avviare una differenziata pressoché totale, avvalendosi anche di impianti di selezione e trattamento per la produzione di sabbia sintetica, così da ridurre il rifiuto indifferenziato da 90mila a 30mila tonnellate. Oltre a un impianto a Tergu, così come previsto dalle proposte della Provincia, anche a Scala Erre ci sarebbero le quantità sufficienti per costruire una piattaforma tecnologica che tratta l'indifferenziato per ricavarne materie riciclabili. In questo modo la costruzione di un impianto di termovalorizzazione risulterebbe inutile, salvo importare rifiuti da bruciare da altre zone e Regioni. Il sistema troverebbe applicazione nelle province di Sassari ed Olbia-Tempio. «Di fatto - spiega il Comune - se le osservazioni trovasse conferma tecnica da parte della Regione, un quarto della Sardegna, sarebbe auto-sufficiente, applicando il mo-



► L'impianto di stoccaggio e selezione rifiuti di Scala Erre

## Prime critiche dalla Provincia e dai Comuni dell'hinterland

### «No a Morittu»

La Provincia di Sassari è stata la prima a dire no alle proposte del piano regionale dei rifiuti e proporre un'alternativa. Non si tratta di un no politico ma tecnico, l'affermazione di chi vuole un futuro diverso per il territorio, con una ciminiera in meno,

quella del termovalorizzatore, e un impianto in più, quello per la produzione di sabbia sintetica a Tergu. Il documento di indirizzo per il piano "Rifiuti zero" e l'ordine del giorno sono stati votati il 20 giugno a Palazzo Sciuti con larga maggioranza. In antitesi al piano regionale dei rifiu-

ti, che invece spinge per un termovalorizzatore a Porto Torres, la Provincia ha deciso di schierarsi anche pubblicamente a favore di un progetto alternativo. Che il consiglio avrebbe votato in questa direzione era pressoché scontato. A spiazzare è stata invece la giunta, che ha sposato il progetto: il presidente Alessandra Giudici ha sposato l'iniziativa e ringraziato i consiglieri.

dello virtuoso proposto dalla Unione europea». Già, perché contrariamente a quanto propone la Regione, la Ue invita a riciclare il più possibile e presenta alternative come la produzione di biogas, per evitare la termovalorizzazione. Sassari manda in soffitta anche il progetto di una centrale di potenza presso Fiume Santo ma non cancella la possibilità di produrre cdr per i forni ora impiegati a carbone. Infatti le 30mila tonnellate non riciclabili potrebbero prendere tre strade: Macomer, per l'incenerimento, Endesa, per essere bruciati insieme al combustibile fossile, oppure Scala Erre, in discarica. L'ipotesi dell'incenerimento, specifica Palazzo Ducale, «sarebbe necessaria solo se anche l'evoluzione dell'attuale nor-

**Lo schema** messo a punto rende inutile la costruzione di una nuova struttura per la combustione del secco

mativa dovesse confermare il divieto di conferimento in discarica delle frazioni secche con potere calorifico maggiore a 13mila kilojoule/kg». Se fosse valida l'ultima ipotesi, allora le aree inizialmente destinate a discarica sostenibile potrebbero essere utilizzate successivamente (a discarica esaurita) per trasformazione di energie rinnovabili «eolico, pannelli solari ad alto rendimento, microeolico etc., applicando, quindi, il principio di recupero del territorio». Il progetto potrebbe servire anche a bonificare i quaranta ettari di area adiacente all'attuale discarica, dove insistono vecchie cave da bonificare. Le osservazioni del comune di Sassari, così come quelle dei 24 Comuni dell'hinterland e di Palazzo Sciuti, non hanno potere di vincolo: la Regione in teoria potrebbe anche ignorarle. Certo, il parere dei territori dovrà pur valere qualcosa. ■